

Definizione di Infrastrutture Critiche

Lo sviluppo, la sicurezza e la qualità della vita nei paesi industrializzati dipendono dal funzionamento continuo e coordinato di un insieme di infrastrutture che, per la loro importanza e strategicità, sono definite **Infrastrutture Critiche**.

Queste includono tutti quei **servizi essenziali** per il **benessere della popolazione**, la **sicurezza nazionale**, il **buon funzionamento del Paese** e la sua **crescita economica**.

Vale a dire il **sistema elettrico ed energetico**, le varie **reti di comunicazione**, le **reti e le infrastrutture di trasporto persone e merci (aereo, navale, ferroviario e stradale)**, il **sistema sanitario**, i **circuiti economico-finanziari**, le **reti a supporto del Governo**, delle **Regioni ed enti locali**, quelle per la **gestione delle emergenze**, ecc..

Per ragioni di natura economica, sociale, politica e tecnologica queste infrastrutture sono diventate sempre più complesse ed interdipendenti. Se ciò ha consentito di migliorare la qualità dei servizi erogati e contenerne i costi, ha tuttavia indotto in queste infrastrutture nuove ed impreviste vulnerabilità, rischiando di causare reali pericoli per lo sviluppo ed il benessere sociale del Paese, anche a causa delle accresciute minacce legate all'estremizzazione dei **fenomeni climatici** e alla **tormentata situazione socio-politica mondiale**.

L'Associazione senza fine di lucro **AIIC – Associazione Italiana Esperti Infrastrutture Critiche** nasce per costruire e sostenere una cultura interdisciplinare per lo sviluppo di strategie, metodologie e tecnologie in grado di gestire correttamente tali infrastrutture, specialmente in **situazioni di crisi**, in concomitanza con **eventi eccezionali** o a seguito di **atti terroristici**.

L'AIIC si propone di condividere esperienze e conoscenze nell'ambito di queste infrastrutture e di favorire un approccio interdisciplinare ed intersettoriale. Vi aderiscono accademici, studiosi della materia ed esperti nelle diverse infrastrutture critiche, che permettono la creazione di una visione complessiva della problematica e sono in grado di supportare concretamente le Istituzioni e le aziende nella gestione di questo complesso dominio.

Tra i soggetti interessati alla protezione delle infrastrutture critiche ci sono:

i **Ministeri dell'Interno, Infrastrutture e Trasporti, Difesa, Giustizia, Sviluppo Economico, Lavoro e Salute, ADR-Aeroporti di Roma, ANAS, ASI, Autostrade per l'Italia, Banca d'Italia, CNIPA, Dipartimento della Protezione Civile, ENAC, ENAV, ENI, Ferrovie dello Stato e RFI, SEA-Aeroporti, Snam Rete Gas, Telecom Italia, Terna, Tiscali, Vodafone** e molte altre imprese, pubbliche e private, erogatrici di servizi essenziali.

Elementi di sintesi della Direttiva UE per la protezione delle infrastrutture critiche

La “Direttiva sull’identificazione e designazione delle Infrastrutture Critiche Europee e sulla verifica della necessità di migliorare la loro protezione” dell’Unione Europea giunge come conclusione di un iter normativo avviato dalla richiesta, da parte del Consiglio Europeo, della preparazione di una strategia globale per la protezione delle Infrastrutture Critiche nel giugno 2004.

La Direttiva espone le misure previste dalla Commissione per l’individuazione e la designazione delle Infrastrutture Critiche Europee e per la valutazione della necessità di migliorarne la protezione.

Nell’ambito della Direttiva, per “**Infrastruttura Critica Europea**” (ICE) si intende un’infrastruttura critica collocata in uno Stato Membro dell’EU e la cui distruzione o il cui malfunzionamento avrebbe come diretta conseguenza un impatto significativo su *almeno due Stati Membri dell’EU*.

La Direttiva si articola su alcuni concetti chiave:

- **Individuazione delle ICE**

La proposta di Direttiva prevede l’applicazione di una procedura in vari passi affinché un’infrastruttura sia riconosciuta come ICE.

In particolare, nel quadro della Direttiva verranno indicati criteri relativi ai singoli settori e criteri inter-settoriali per selezionare quelle infrastrutture la cui rilevanza a livello comunitario è tale da ritenerle di interesse europeo.

Spetta infine ad ogni Stato membro la designazione finale dell’infrastruttura come ICE, mediante una comunicazione alla Commissione.

Allo stato attuale la Direttiva indica come settori prioritari, a cui deve essere applicata da subito la procedura per l’individuazione delle Infrastrutture Critiche Europee, quelli dell’**energia** e dei **trasporti**.

La Direttiva UE riconosce, inoltre, la necessità di estendere in futuro la lista dei settori critici, ed assegna la priorità al settore dell’**Information and Communication Technology-ICT**.

- **Punto di Contatto**

Ogni Stato membro interagirà con gli altri Stati membri e con la Commissione mediante un organismo nazionale competente per la protezione delle Infrastrutture Critiche.

Inoltre, per garantire il coordinamento delle attività, ciascuno Stato membro dovrà nominare un *Punto di Contatto* unico.

- **Valutazione dei rischi**

Ogni Stato membro sarà tenuto ad effettuare una valutazione dei rischi e delle minacce riguardanti le ICE situate nel proprio territorio nazionale.

- **Piani di Sicurezza dell’Operatore**

Ogni proprietario/operatore di Infrastruttura designata come ICE dovrà disporre di un *Piano di Sicurezza dell’Operatore*.

La Direttiva fornisce un'indicazione dei contenuti minimi che dovranno essere trattati nel Piano.

Inoltre, dovrà essere designato un *Security Liason Officer*, che terrà i contatti con l'organismo nazionale competente.

○ **Funzionario di collegamento**

Ogni proprietario operatore di Infrastruttura designata come **ICE** dovrà nominare un funzionario di collegamento in materia di sicurezza che agisca come punto di contatto per le questioni di sicurezza fra l'ICE e l'organismo nazionale competente per la protezione delle **Infrastrutture Critiche**.

Questa Direttiva costituisce un primo passo in un processo step-by-step per la protezione delle **Infrastrutture Critiche Europee**.

È previsto, infatti, che il testo attuale venga revisionato, ampliato ed aggiornato dopo tre anni dall'entrata in vigore della Direttiva stessa.